



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

X LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 33 DEL 26 FEBBRAIO 2019
RELATIVA A:*

**PROGRAMMA TRIENNALE REGIONALE PER L'APICOLTURA 2020-2022
AI SENSI DEL REGOLAMENTO UE N. 1308/2013 DEL 17 DICEMBRE 2013
RECANTE ORGANIZZAZIONE COMUNE DEI MERCATI DEI PRODOTTI
AGRICOLI. APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DI CUI ALLA SEZIONE
5 "AIUTI NEL SETTORE DELL'APICOLTURA" E PREVISTO DAL
DECRETO MINISTERIALE DEL 25 MARZO 2016 N. 2173.**

ALLEGATO A

ALLEGATO A

Applicazione del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio
Sezione 5 - Aiuti nel settore dell'apicoltura
Programma 2020/2022

1. PREMESSA

In applicazione del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/1368 della Commissione del 6 agosto 2015, del Regolamento Delegato (UE) 2015/1366 della Commissione dell'11 maggio 2015 e del Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 2173 del 25 marzo 2016 che regola l'attuazione del regolamento UE n. 1308/2013 per quanto concerne il Programma Nazionale Triennale a favore del settore dell'apicoltura, la Regione del Veneto redige, per il triennio 2020/2022, un Programma d'intervento per il settore dell'apicoltura volto a favorire lo sviluppo ed il miglioramento dei prodotti dell'alveare, delle condizioni economiche e di reddito degli operatori, nel rispetto della tutela dell'ambiente e della salute dei consumatori.

Il documento programmatico regionale, confluirà nel Programma nazionale che ai sensi del Regolamento (UE) n. 1308/2013, dovrà essere approvato con Decisione della Commissione Europea.

Come definito dalla normativa di riferimento sopra richiamata, ed in particolare per quanto definito all'articolo 3 del DM n. 2173 del 25/03/2016, il documento programmatico regionale deve essere formulato sulla base dei seguenti contenuti:

- a) la valutazione dei risultati conseguiti nell'attuazione del precedente Programma;
- b) la valutazione delle esigenze del settore dell'apicoltura nell'ambito di propria competenza, basata almeno sulla valutazione dei risultati del precedente Programma, se esistente, le informazioni sui principali dati di produzione e commercializzazione rappresentativi del comparto e i risultati della collaborazione con le Organizzazioni rappresentative del settore apistico;
- c) la descrizione degli obiettivi del Programma e del nesso tra gli obiettivi e le misure per l'apicoltura scelte dall'elenco di cui all'articolo 55, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1308/2013;
- d) la descrizione dettagliata delle azioni e sotto-azioni che saranno intraprese nell'ambito delle misure per l'apicoltura scelte tra quelle elencate in allegato 1, compresa la stima dei costi e il piano di finanziamento ripartito per anno e per misura con l'indicazione della quota a carico dei privati e della quota pubblica, quest'ultima a sua volta suddivisa in importi finanziati con fondi nazionali e importi finanziati con fondi unionali come esemplificato nella tabella riportata nell'allegato II al DM n. 2173 del 25/03/2016 ;
- e) i criteri stabiliti dalle Amministrazioni partecipanti per evitare il doppio finanziamento dei programmi apistici conformemente alle disposizioni dell'articolo 5 del regolamento delegato (UE) 2015/1366;
- f) le disposizioni intese ad assicurare che il Programma approvato e le azioni attivate nel proprio ambito di competenza siano rese pubbliche;
- g) le azioni intraprese per collaborare con le Organizzazioni rappresentative del settore apistico e l'elenco di quelle che hanno collaborato alla stesura dei sottoprogrammi;
- h) il numero di apicoltori organizzati in associazioni di apicoltori e/o organizzazioni di produttori.

Nel presente documento i contenuti richiesti dalla norma di riferimento, sopra dettagliati, saranno trattati secondo la seguente articolazione:

- Quadro di riferimento dell'apicoltura regionale;
- Valutazione dei risultati conseguiti nell'attuazione delle precedenti programmazioni;
- Valutazione delle esigenze del settore dell'apicoltura;
- Obiettivi del programma;
- Misure e azioni da attivare e relativo fabbisogno finanziario;

- Quadro di riferimento per la concessione degli aiuti;
- Coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative del settore.

Dall'esperienza acquisita dai precedenti periodi di programmazione, emerge come le risorse finanziarie di origine pubblica annualmente messe a disposizione per lo svolgimento delle azioni del Programma triennale risultino insufficienti rispetto alle necessità dimostrate dal settore apistico regionale. Inoltre risulta evidente come l'intervento pubblico a favore del settore apistico regionale abbia subito una riduzione in seguito alla ridefinizione delle modalità di assegnazione delle risorse ora basata sulla dimensione del patrimonio apistico. Complessivamente quindi diventa necessario intervenire nella programmazione razionalizzando gli interventi che possono essere attivati con il regime di aiuto fornito dal regolamento 1308/2013.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'APICOLTURA REGIONALE

Le informazioni contenute in tale capitolo sono utili a fornire i contenuti utili a soddisfare quanto richiesto all'art. n. 3 comma 3 del DM n. 2173 del 25/03/2016 per quanto riguarda le lettere:

b) la valutazione delle esigenze del settore dell'apicoltura nell'ambito di propria competenza, basata almeno sulla valutazione dei risultati del precedente Programma, se esistente, le informazioni sui principali dati di produzione e commercializzazione rappresentativi del comparto e i risultati della collaborazione con le Organizzazioni rappresentative del settore apistico;

h) il numero di apicoltori organizzati in associazioni di apicoltori e/o organizzazioni di produttori.

2.1. Normativa

La Regione Veneto si è dotata, con legge regionale 18 aprile 1994, n. 23, "Norme per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dell'apicoltura" recentemente aggiornata dalla legge regionale 6 dicembre 2017 n. 41, di uno strumento con cui è istituito un sistema organizzativo finalizzato al miglioramento dell'efficacia dell'azione regionale di intervento a favore del settore.

Da evidenziare come la norma regionale al fine di sviluppare e valorizzare il settore apistico punti a favorire la politica di aggregazione dei prodotti e dei produttori promuovendo ed incentivando le forme associate.

Inoltre:

- In attuazione all'art. 4, istituisce il Centro regionale per l'apicoltura (CRA), con i compiti di:

- a) studio e profilassi delle malattie e degli aggressori delle api;
- b) attuazione di analisi chimiche, fisiche e polliniche per la valorizzazione dei prodotti dell'alveare, anche svolta in collaborazione con i laboratori specializzati già esistenti;
- c) sperimentazione e promozione delle moderne tecniche di allevamento e di gestione sanitaria dell'apiario;
- d) formazione e aggiornamento dei tecnici apistici di cui all'articolo 6;
- e) formazione e aggiornamento degli operatori delle aziende ULSS e della struttura regionale, competenti in materia veterinaria;
- f) supporto tecnico-scientifico nella definizione dei piani di intervento di cui all'articolo 3, comma 2.

- con l'art. 5, è stata istituita la Consulta regionale per l'apicoltura che esprime pareri, su richiesta della Giunta regionale, sull'applicazione della legge regionale e sulle altre norme in materia di apicoltura.

- con l'art. 6, è stato istituito il Registro regionale dei tecnici apistici, al quale possono essere iscritti tutti gli apicoltori che, a seguito di specifica formazione, ne fanno richiesta.

2.2. Consistenza dell'apicoltura

L'attività apistica, risulta strettamente legata alle produzioni agricole e alla presenza di vegetazione spontanea; viene svolta con diversi livelli di intensità, dando luogo a differenti forme di conduzione e di figure professionali.

La conoscenza dell'entità e della distribuzione territoriale del patrimonio apistico, utile per la definizione di modello da seguire per lo sviluppo del settore ha una particolare valenza per la salvaguardia sanitaria delle api. Fin dal 1979, la Regione del Veneto, con proprie leggi regionali, ha previsto l'obbligatorietà della denuncia annuale degli alveari, tale obbligo, previsto anche dalla legge nazionale 24 dicembre 2004, n. 313 "Disciplina dell'apicoltura", viene oggi applicato, a livello nazionale, con l'istituzione dell'anagrafe apistica nazionale (BDN) con Decreto interministeriale dei Ministeri della Salute e dell'Agricoltura,.

Sulla base dei dati rilevati dalla BDN per l'anno 2017, risulta che la distribuzione territoriale provinciale dei 4.167 apicoltori presenti nel Veneto è la seguente:

Tabella n. 1 – Ripartizione territoriale aziende e arnie

	Aziende		Arnie	
	Numero	%	Numero	%
BL	658	15.79%	8 916	13.15%
PD	435	10.44%	8 165	12.04%
RO	161	3.86%	3 585	5.29%
TV	1 089	26.13%	15 200	22.41%
VE	383	9.19%	4 741	6.99%
VI	808	19.39%	16 495	24.32%
VR	633	15.19%	10 723	15.81%
Totale	4 167	100.00%	67 825	100.00%

Fonte: dati estratti da Anagrafe apistica.

Per quanto riguarda l'arco temporale di 11 anni la situazione in termini di numero di aziende e arnie registra variazioni particolarmente consistenti restituendo una chiara tendenza all'aumento del patrimonio apistico regionale, sia in termini di aziende che arnie facendo registrare rispettivamente, nel periodo considerato, un incremento del 30% e del 16%. Come può essere rilevato dai dati sotto riportati emerge una alternanza nei tassi annuali di variazione, positivi e negativi, che non permettono una univoca lettura dell'andamento del patrimonio apistico regionale, restando solo evidente l'aumento sia delle aziende che del numero di arnie nell'arco di tempo considerato.

Tabella n. 2 – Consistenza aziende e arnie ultimi 10 anni

Anno	Aziende	Alveari	Var % anno precedente	
2007		51 975	-	-
2008		55 443	-	6.67%
2009	3 213	58 531	-	5.57%
2010	3 664	59 874	12.31%	2.24%
2011	3 546	61 600	-3.33%	2.80%
2012	3 427	59 414	-3.47%	-3.68%
2013	3 869	69 162	11.42%	14.09%

2014	3 980	65 375	2.79%	-5.79%
2015	4 174	62 687	4.65%	-4.29%
2016(*)	4 177	69 835	0.07%	10.24%
2017	4 167	67 825	-0.24%	-2.96%

Fonte: dal 2007/2015 dati forniti dall'IZSVe, 2016/2017 dati estratti da Anagrafe apistica.

Un' indicazione delle caratteristiche dell'apicoltura veneta può essere desunta suddividendo le aziende in classi dimensionali relative al numero di alveari condotti.

Tabella n. 3 –Aziende e arnie suddivise per classe di consistenza alveari

Consistenza alveari	2015		2017			
	Aziende	%	Aziende	%	Arnie	%
1 - 5	1586	38.00%	1495	35.88%	4326	6.38%
6 - 10	1152	27.60%	1099	26.37%	8856	13.06%
11 - 20	807	19.30%	839	20.13%	12866	18.97%
21 - 50	486	11.60%	578	13.87%	17879	26.36%
51 - 100	81	2.00%	83	1.99%	5806	8.56%
101 - 300	50	1.20%	61	1.46%	10359	15.27%
Oltre 300	12	0.30%	12	0.29%	7733	11.40%
totale	4174	100.00%	4167	100.00%	67825	100.00%

Fonte: dati estratti da Anagrafe apistica.

Nella precedente tabella risulta evidente come percentualmente in Veneto siano preponderanti le aziende che conducono da 1 a 5 alveari. Infatti più dell'80% degli apicoltori conduce meno di 20 alveari, mentre circa il 4% conduce più di 51 alveari e, questi ultimi, detengono circa il 35% del patrimonio apistico complessivo regionale.

La fotografia che ne risulta è che l'attività apistica è estremamente diffusa nel territorio regionale; aspetto interessante e da considerare da un punto di vista ambientale ed ecologico, che richiede però un notevole sforzo per assicurare la trasmissione delle informazioni e delle migliori tecniche apistiche.

Un commento merita poi il nomadismo, in considerazione sia dell'importanza che riveste nella pratica apistica sia, più in generale, per l'impollinazione delle specie coltivate e selvatiche. Il territorio del Veneto, con le sue zone collinari e montane ben si presta alla pratica del nomadismo, richiamando a tale pratica apicoltori anche da fuori regione. Più del 10% (435 aziende) degli apicoltori della regione Veneto dichiara, nella BDN, di praticare il nomadismo, con un coinvolgimento di circa 13.000 alveari.

2.3. Le categorie professionali degli apicoltori e loro forme associate

Il settore è caratterizzato, a livello regionale, da una forte presenza di aggregazioni di apicoltori rappresentate dalle forme associate che sulla base di uno Statuto registrato definiscono l'ambito di attività e di supporto. Più dell'80% degli apicoltori aderisce alle forme associate, anche se, nessuna ha richiesto il riconoscimento di Organizzazione dei Produttori (OP).

Le forme associate da sempre contribuiscono alla gestione del settore apistico sul territorio, rappresentando un osservatorio privilegiato da cui la programmazione può attingere utili ed indispensabili informazioni e suggerimenti e nelle quali viene esercitata un'importante attività di servizio a supporto delle scelte degli operatori. Per quanto riguarda la rappresentatività degli apicoltori nelle singole forme associate, si registrano tre livelli di aggregazione:

- 2 associazioni rappresentanti più di 800 apicoltori;
- 3 associazioni rappresentanti da 300 a 800 apicoltori;

- 6 associazioni rappresentanti da 50 a 300 apicoltori

Tabella n. 4 – Forme associate, aziende e consistenza arnie.

Associazione	2015		2016	
	Aziende	Arnie	Aziende	Arnie
APAT – Apicoltori in Veneto	803	18 929	819	17 844
Associazione Regionale Apicoltori del Veneto	851	17 089	979	15 919
APA Pad – Associazione Apicoltori Padova	497	6 398	502	6 838
APIMARCA	402	5 379	430	4 765
APIDOLOMITI	302	4 686	313	3 718
APAV – Associazione Prov Apicoltori Venezia	125	1 167	116	926
Associazione Prov Apicoltori Veronesi	117	2 099	219	3 217
APAVO	54	587	50	556
IL FAVO	98	1 053	99	908
Associazione Apicoltori Astico Brenta	120	1 442	131	2 279
Associazione Prov. Apicoltori Vicenza	-	-	90	1 263
TOTALE	3 369	58 829	3 748	58 233

Fonte: dati forniti da AVEPA.

Le forme associate più rappresentative del settore nel territorio regionale partecipano alla Consulta regionale per l'apicoltura, intervenendo quindi in un organo consultivo della fase programmatica regionale.

A questo importante grado di associazionismo del resto però non corrisponde un altrettanto elevato livello di aggregazione della produzione, rilevabile ad esempio, dal fatto che solo 3 delle 11 realtà presenti in regione sono fornite di sala di smielatura o di locali per la lavorazione, stoccaggio, dei prodotti dei propri soci.

Registando quindi da un lato la positiva particolarità dell'apicoltura veneta per la quale più dell'80% degli apicoltori aderisce a forme associate locali, che svolgono un'importante funzione di stimolo, di assistenza tecnica e di intermediazione con la pubblica amministrazione, ed in particolare con la Regione e con le ULSS, dall'altro deve essere evidenziato come tale forma di associazionismo dovrebbe evolvere anche verso una più completa forma aggregativa che dovrebbe comprendere anche l'attività di commercializzazione della produzione.

La notevole aggregazione degli apicoltori in associazioni e l'elevata rappresentanza di queste rispetto al settore hanno motivato l'Amministrazione regionale a ritenere che le stesse forme associate possano effettuare servizi di assistenza tecnica, di informazione e di convegnistica, anche attraverso i fondi comunitari.

2.4. I tecnici apistici.

L'accrescimento della conoscenza delle buone tecniche apistiche porta al raggiungimento di un duplice obiettivo per gli apicoltori. Da un lato il miglioramento delle rese delle proprie famiglie di api, dall'altro la diminuzione del rischio di contrarre e diffondere malattie sul territorio. Inoltre, con un'adeguata formazione, si forniscono gli strumenti di sviluppo dell'attività, che da hobbistica può trasformarsi in vera e propria attività principale. L'attività dei tecnici apistici, impiegati dalle forme associate risulta quindi molto importante ed il loro aggiornamento professionale risulta fondamentale per la buona riuscita dell'attività di assistenza tecnica. Di anno in anno invece viene valutata la possibilità di procedere alla formazione di nuovi tecnici apistici in modo da garantire al settore la disponibilità di una capillare assistenza tecnica da parte di personale appositamente formato ed aggiornato.

Secondo quanto previsto dalla legge regionale il procedimento amministrativo per l'iscrizione degli apicoltori nel registro regionale dei tecnici apistici, prevede la frequentazione, di un corso di formazione, a cura del Centro regionale per l'apicoltura. Nel 2013 è stato effettuato l'ultimo corso per la formazione dei tecnici apistici, al termine del quale sono stati iscritti 30 nuovi tecnici. Nella precedente programmazione quindi non sono stati attivati corsi di formazione ed è pertanto da valutare se nel prossimo triennio sia necessario indire un corso di formazione.

I tecnici apistici devono frequentare i corsi di aggiornamento, obbligatori per il mantenimento dell'iscrizione al Registro regionale. A tal fine sono stati essenziali i fondi comunitari per garantire l'aggiornamento degli attuali 143 Tecnici apistici iscritti all'elenco regionale. I tecnici apistici, iscritti nel registro, collaborano con le Unità Locali Socio Sanitarie (ULSS) e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, alla diffusione delle norme di allevamento e profilassi.

2.5. Produzione e mercato del miele

Al fine della valutazione delle esigenze del settore dell'apicoltura nell'ambito di propria competenza si rileva che anche in Veneto il mercato del miele presenta elementi di scarsa trasparenza e ordine. Si registra una differenza notevole nelle contrattazioni dovuta in buona sostanza alla eccessiva dispersione dell'offerta, alla eterogeneità delle reti commerciali e più in generale alle condizioni proprie di un mercato in cui è difficile avere dati certi sulle quantità commercializzate e i prezzi pagati nelle contrattazioni. I dati disponibili derivano esclusivamente dagli elementi informativi forniti dalle forme associate in occasione del rilevamento annuale, in adempimento a quanto previsto dal Regolamento.

In termini quantitativi la produzione di miele per l'anno 2017 è stata soggetta ad un andamento climatico piuttosto sfavorevole che ha portato ad una produzione media per arnia decisamente inferiore ai livelli medi che generalmente sono di circa 25 kg per arnia. Indicativamente per il 2017 è stata registrata una produzione media per arnia di 17 kg/arnia che moltiplicata per le 67.000 arnie, che costituiscono il patrimonio apistico regionale, ha portato ad una produzione complessiva stimabile di circa 1.150 tonnellate che per un prezzo medio di 7 €/kg determina una produzione lorda vendibile per il solo miele pari circa 8 milioni di euro.

A questo dovrebbe essere aggiunto il valore degli altri prodotti dell'alveare, in particolare della cera, della pappa reale e della propoli per i quali però non si dispone di dati significativi.

Da evidenziare come il dato relativo alla produzione media annua di miele e del prezzo medio del miele derivino da stime fornite da alcune forme associate e che, gli stessi, rispettivamente a seconda dell'andamento climatico dell'anno e della tipologia di miele, possano subire variazioni, anche, notevoli.

Occorre sottolineare, ancora una volta, la limitata capacità di concentrazione, stoccaggio e commercializzazione diretta del prodotto da parte delle forme associate e la prevalenza della vendita diretta da parte degli apicoltori.

3. VALUTAZIONE DEI RISULTATI CONSEGUITI NELL'ATTUAZIONE DELLE PRECEDENTI PROGRAMMAZIONI

Attraverso le risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione Europea e dallo Stato, la Regione ha potuto sostenere, nelle precedenti annualità dal 2011 al 2019 le azioni dirette a migliorare la produzione e la commercializzazione del miele, finanziando:

- le attività di informazione e assistenza tecnica rivolta agli apicoltori;
- la prevenzione e la lotta contro la varroatosi;
- il sostegno a progetti sulla qualità del miele;
- il sostegno al ripopolamento del patrimonio apicolo;
- programmi di ricerca.

Nello specifico per le azioni attivate nei diversi Programmi annuali della precedente programmazione, si ritiene utile riferire che:

- Misura A “Assistenza tecnica agli apicoltori e alle organizzazioni di apicoltori”

I risultati raggiunti nei precedenti programmi dimostrano come oltre il 50% degli apicoltori regionali partecipa ad almeno un intervento organizzato, da questo risultato si può anche valutare positivamente tale azione che costituisce uno strumento per lo sviluppo e la tutela dell'allevamento delle api e delle attività ad esso connesse, in grado di favorire la collaborazione tra i diversi soggetti che agiscono all'interno del settore. Per questo motivo la Regione del Veneto ha inteso continuare a sostenere il servizio di assistenza tecnica di informazione e aggiornamento agli allevamenti apistici, nonché l'organizzazione di specifici seminari e convegni in tema di apicoltura.

- Misura B “Lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare, in particolare la varroatosi”:

Si rileva come nei precedenti programmi tale azione sia stata applicata esclusivamente come supporto alle aziende apistiche nell'acquisto di prodotti anti varroa e/o attrezzatura per la lotta a questo patogeno e in generale per la difesa dell'alveare. A tal riguardo si segnala come l'attività svolta dalle forme associate abbia portato a positivi risultati. Infatti i dati dichiarati dalle forme associate all'organismo pagatore AVEPA, in fase di rendicontazione, fanno emergere come poco più del 40% degli apicoltori, presenti in Regione, risulti beneficiario dell'azione inerente l'acquisto di presidi sanitari contro la varroatosi, riuscendo a coprire, mediamente negli anni in esame, circa il 50% degli alveari dichiarati.

L'azione B, è stata poi realizzata indirizzando il sostegno verso l'acquisto di arnie con fondo anti varroa da parte delle forme associate, con il successivo affidamento delle stesse agli apicoltori secondo modalità trasparenti e criteri di turnazione tra i soci. Più in generale l'azione ha un effetto anche quale supporto a chi si avvicina all'apicoltura nell'acquisto delle prime arnie o per l'acquisto di arnie utili alla creazione della rimonta interna capace di dare maggiore probabilità di reintegrazione delle famiglie di api attaccate da parassiti.

- Misura D “Misure di sostegno ai laboratori di analisi dei prodotti dell'apicoltura al fine di aiutare gli apicoltori a commercializzare e valorizzare i loro prodotti”:

La particolare attenzione rivolta alle produzioni di qualità e più in generale a quelle ottenute con i metodi della produzione biologica e a basso impatto ambientale, nonché alle produzioni certificate, promuovendo la responsabilizzazione degli operatori e l'adozione di procedure di autocontrollo deve necessariamente tener conto che l'esecuzione di analisi chimico-fisiche risulta oneroso per gli operatori del settore. Per questi motivi la Regione ha previsto di impiegare risorse per favorire, anche tramite convenzioni, analisi fisico-chimiche, melissopalinoologiche e residuali presso laboratori specializzati pubblici o privati da parte delle forme associate.

- Misura E “Misure di sostegno del ripopolamento del patrimonio apicolo dell'Unione”:

Si evidenzia l'importanza del mantenimento della popolazione delle famiglie di api a livello regionale. Diversi sono infatti i fattori in grado di determinarne una contrazione, quali ad esempio il manifestarsi di condizioni atmosferiche sfavorevoli che causano la mancanza di fioritura, oppure le diverse malattie dell'alveare. Al fine pertanto di favorire il popolamento del patrimonio apistico regionale e contrastarne la riduzione, nei passati programmi si sono concentrate le risorse di questa azione sull'acquisto di sciami e api regine selezionate, da parte delle forme associate.

I dati dichiarati dalle forme associate all'organismo pagatore AVEPA in fase di rendicontazione fanno emergere come circa il 30% degli apicoltori regionali intercettino il contributo, tale dato associato a quello relativo all'evoluzione del patrimonio apistico regionale, sembra assegnare a questo intervento una funzione di reintegrazione degli alveari o di supporto dell'inizio dell'attività apistica.

- Misure F “Collaborazione con gli organismi specializzati nella realizzazione dei programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura” e H “Miglioramento della qualità dei prodotti per una loro maggiore valorizzazione sul mercato”

La Regione del Veneto ha promosso la realizzazione di programmi di ricerca. Per quanto riguarda la Misura F “Collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca”, proponendo due azioni, realizzate tramite l'operatività degli Enti Istituti di ricerca pubblici in collaborazione

con almeno una forma associata, finalizzate una al miglioramento della salubrità dei prodotti dell'alveare, e un'altra, volta a garantire nuove opportunità per affrontare le malattie e gli aggressori dell'alveare.

Per quanto riguarda la Misura H l'obiettivo è stato la valutazione dei parametri chimico/fisici del miele e l'identificazione di eventuali residui di acaricidi di sintesi, di oli essenziali e acidi organici, che possono essere presenti a seguito dei trattamenti per il controllo della varroatosi, e di tossine vegetali naturalmente presenti in taluni pollini. Anche questa Misura è stata attuata attraverso la collaborazione tra gli Istituti Enti di ricerca con le forme associate.

E' da evidenziare come, in entrambe le misure, sia stato pensato un criterio di selezione basato sull'adesione ai progetti, presentati da Enti e Istituti di ricerca pubblici, da parte delle forme associate degli apicoltori, a tal proposito risulta positiva l'adesione di queste, in quanto tutte le forme associate degli apicoltori hanno aderito nel triennio alle progettualità vincitrici dei bandi regionali.

Infine, si ritiene necessario riferire che in considerazione delle limitate risorse finanziarie riservate al settore, la Regione del Veneto nell'ultimo triennio programmato non ha attivato alcune azioni:

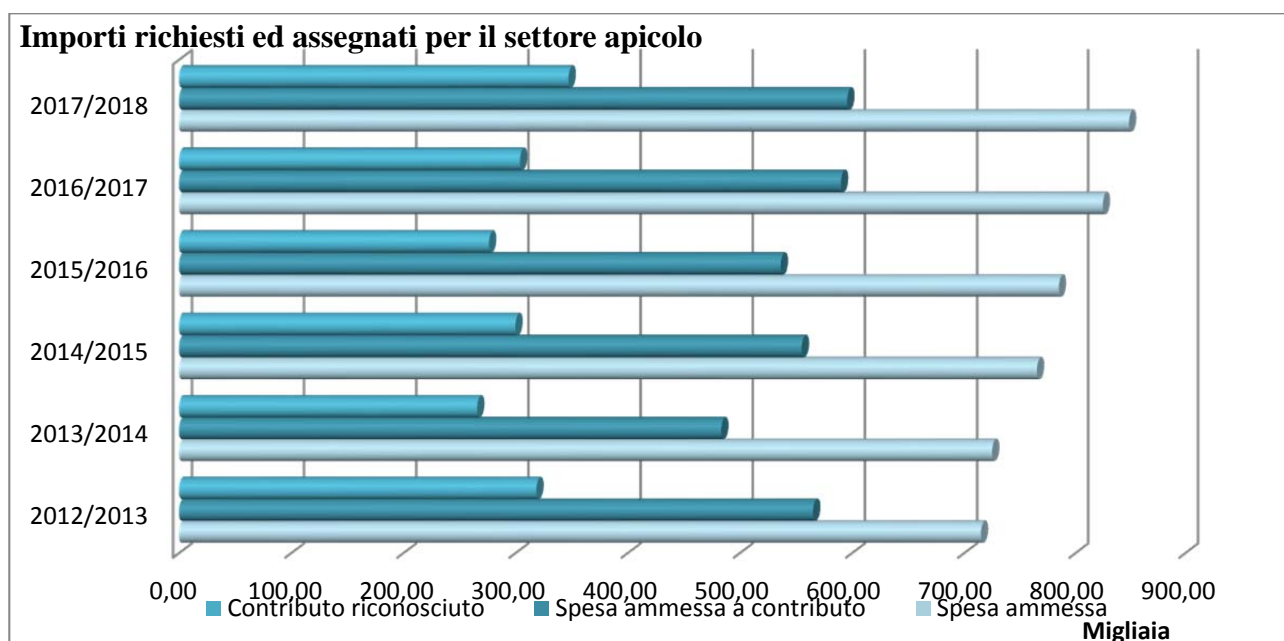
- a.6 Attrezzature per la lavorazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti dell'apicoltura
- e.3 Progetti coordinati finalizzati al ripopolamento del patrimonio apistico
- g.1 Monitoraggio del mercato

4) VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE DEL SETTORE DELL'APICOLTURA

L'analisi valutativa dei risultati ottenuti nell'attuazione del passato programma apistico, di cui al paragrafo 3., seppur complessivamente positiva, deve essere fatta anche in considerazione degli importi finanziari destinati al settore dell'apicoltura in riferimento alle esigenze manifestate dal territorio.

Di seguito si schematizza l'analisi effettuata a livello regionale sugli importi messi a disposizione nelle aperture termini annuali del programma triennale 2017/2019 distinguendo:

- gli importi richiesti annualmente dai rappresentanti del settore apistico (Spesa ammessa);
- gli importi ammissibili a finanziamento (percentuale finanziabile sulla spesa ammissibile a finanziamento) (Spesa ammessa a contributo);
- la spesa effettivamente riconosciuta nei singoli programmi annuali (contributo riconosciuto).



Importi richiesti ed assegnati per il settore apicolo (Fonte dati Regione e AVEPA)

Da tale analisi si rileva come le esigenze espresse dagli operatori del settore denotino una sistematica, notevole, carenza finanziaria che non permette alla Regione di poter soddisfare l'intera esigenza del territorio.

Si ritiene opportuno evidenziare inoltre che le particolari caratteristiche del settore hanno portato, non solo a livello regionale, ma anche comunitario, a considerare quali interlocutori principali per la realizzazione degli interventi, le forme associate dei produttori apistici.

Infatti, l'apicoltura si contraddistingue per la diversità delle condizioni di produzione e di resa (paragrafo 2.5), per la frammentazione e l'eterogeneità degli operatori economici che intervengono nella filiera produttiva (paragrafo 2.2). Queste condizioni rendono difficoltosa la realizzazione di alcune azioni qualora non vengano coinvolte alcune figure catalizzatrici presenti sul territorio, quali appunto le forme associate, che possono fungere, per le medesime azioni, da intermediari del contributo rivolto al beneficiario finale rappresentato dall'apicoltore.

A tal fine, in considerazione delle realtà presenti nel Veneto, l'amministrazione Regionale ha da sempre inteso valorizzare la forza aggregativa, assicurata dalle forme associate presenti, per veicolare i fondi pubblici a disposizione del settore, al fine di raggiungere in modo capillare tutte le varie forme in cui si attua l'apicoltura nel territorio regionale.

5. OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

Sulla base dell'analisi di contesto descritta nei precedenti capitoli, di seguito si individuano e descrivono i punti di forza (F), debolezza (D), le opportunità (O) e le minacce (M) da cui far emergere sia le azioni di cui si ritiene necessaria ed indispensabile l'attivazione a livello regionale sia quelle che potrebbero essere finanziate qualora le risorse economiche fossero tali da permetterne l'attuazione significativa in termini di investimenti unitari e di numero di realtà coinvolgibili.

5.1.1 Punti di forza:

F1: Notevole diffusione sul territorio regionale dell'attività di apicoltura;

F2: Presenza di forme associate rappresentative degli apicoltori molto radicate nel territorio;

F3: Presenza di tecnici apistici sul territorio regionale in numero e distribuzione tale da assicurare un capillare servizio di assistenza tecnica;

F4: Significativo potenziale di crescita legato a prodotti che richiamano e presentano caratteristiche salutari;

F5: Presenza di diversi prodotti di pregio ed a buona remunerazione.

F6: Ampia diversificazione del prodotto miele (diverse tipologie di miele).

F7: Possibile collocazione dell'apicoltura nell'ambito della cosiddetta "agricoltura sociale" e/o di "attività ambientali ed educative" e più in generale anche come attività integrativa del reddito dell'azienda agricola.

5.1.2 Punti di Debolezza:

D1: Notevole frammentazione del patrimonio apistico regionale per cui pochi produttori detengono molti alveari e molti apicoltori detengono pochi alveari;

D2: Farmaci autorizzati per la lotta alla varroa con efficacia non sempre garantita in funzione delle caratteristiche specifiche dell'alveare;

D3: Poche forme associate hanno la funzione di aggregare le produzioni ottenute dai propri associati;

D4: Pochi produttori iscritti all'ente di certificazione della DOP;

D5: Riduzione consistenza e biodiversità botanica e riduzione progressiva dei territori idonei al pascolamento delle api.

5.1.3 Opportunità:

O1: Presenza della Consulta regionale per l'apicoltura che permette un contatto istituzionale tra l'amministrazione ed i soggetti rappresentativi del settore apistico;

O2: Presenza del Centro Regionale per l'apicoltura nell'ambito dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezia;

O3: Presenza di un miele iscritto nelle DOP e del Disciplinare per il riconoscimento della Qualità Verificata (QV);

O4: Aumento delle conoscenze scientifiche e della tecnica apistica;

5.1.4 Minacce:

M1: Carenza risorse pubbliche;

M2: Emergenza di nuovi patogeni infestanti e predatori delle api;

M3: Introduzione di specie di api non autoctone per aumentare la produzione;

M4: Cambiamento climatico

5.2.1 Obiettivo generale

Obiettivo generale del presente Programma, così come previsto dall'art. 55 del Reg (CE) n. 1308/2013, è il sostegno al miglioramento delle condizioni generali della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura. L'amministrazione regionale attraverso il presente Programma intende, tra l'altro, favorire anche in apicoltura i prodotti di qualità legati al territorio di produzione, nel rispetto dei principi di salvaguardia dell'ambiente e della salute del consumatore.

L'obiettivo generale sopra richiamato può essere, raggiunto indirizzando le risorse a disposizione, con modalità diverse, ad esempio, dimensionando in modo economicamente significativo gli interventi e calandoli su un certo numero di strutture produttive professionali delle quali si intende incrementare la competitività oppure intervenendo a favore di una più ampia platea di beneficiari al fine di contribuire all'aumento dell'efficienza complessiva del settore. Nella scelta della modalità da seguire nell'impiego delle risorse, si deve, del resto, tener conto delle caratteristiche del settore e pertanto di quanto rilevato dall'analisi di contesto, nonché dell'entità complessiva del finanziamento disponibile che, come già rilevato, risulta essere sempre molto al di sotto delle esigenze manifestate annualmente dai partecipanti al programma. Dall'analisi di contesto e dalle disponibilità finanziarie si ritiene che le risorse pubbliche, possano essere meglio impiegate, intervenendo su un più ampio numero di beneficiari, ottenendo un maggiore effetto moltiplicatore, ed impiegando una logica orientata principalmente:

- al potenziamento della professionalità degli operatori nella gestione degli apiari;
- all'oculata e regolare difesa sanitaria delle arnie che deve essere sempre più diffusa nel territorio;
- al sostegno diretto ad integrare il patrimonio apistico regionale;
- alla ricerca e conoscenza delle diverse risorse ed ambiti produttivi del settore.

Si ritiene, peraltro, che tale logica, volta ad una tutela generale dell'attività apicola, per quanto non possa determinare un effetto diretto sulla competitività delle aziende professionalmente orientate al mercato, non presenti controindicazioni per queste ultime ed anzi, comunque, possa concretizzarsi economicamente, in una forma, seppur modesta, di contribuzione.

L'obiettivo generale del Programma triennale, in ultima analisi intende consolidare i risultati raggiunti nel precedente periodo di programmazione in ordine al potenziamento della professionalità degli operatori e al miglioramento qualitativo dei prodotti dell'alveare alla difesa antiparassitaria delle arnie.

5.2.2 Obiettivi specifici

Sulla base dell'analisi di contesto di cui ai paragrafi precedenti nonché in riferimento all'obiettivo generale che si intende perseguire nella logica sopra enunciata, si dettagliano di seguito gli obiettivi specifici del

presente programma connessi alle misure di cui all'articolo 55 paragrafo 4 del Reg (UE) n. 1308/2013, che si ricordano essere:

- a) assistenza tecnica agli apicoltori e alle organizzazioni di apicoltori;
 - b) lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare, in particolare la varroasi;
 - c) razionalizzazione della transumanza;
 - d) misure di sostegno ai laboratori di analisi dei prodotti dell'apicoltura al fine di aiutare gli apicoltori a commercializzare e valorizzare i loro prodotti;
 - e) misure di sostegno del ripopolamento del patrimonio apistico dell'Unione;
 - f) collaborazione con gli organismi specializzati nella realizzazione dei programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura;
 - g) monitoraggio del mercato;
 - h) miglioramento della qualità dei prodotti per una loro maggiore valorizzazione sul mercato.
- e agli elementi dell'analisi di contesto:

SWOT	Obiettivo	Misura
F1, F2, F3 D1 O4 M2, M4	Migliorare l'allevamento delle api e le attività di produzione ad esso connesse;	A, B, C, D, E
F1, F2, F3 D1, D2 O2 M2, M4	Migliorare lo stato sanitario degli alveari, favorendone la corretta gestione e il monitoraggio;	A,B, E
F1, F2, F3 D1, D2, D5 M3, M4	Impedire il depauperamento del patrimonio apistico regionale;	A, B, E
F1, F2, F3 D1, D3, D4 O3	Sostenere il miglioramento della qualità dei prodotti anche attraverso determinazioni analitiche finalizzate alla conoscenza delle caratteristiche organolettiche e nutrizionali del miele e dei prodotti dell'apicoltura;	A, B, D
F2 D2 O1, O2 M2	Collaborazione tra forme associate ed enti pubblici di ricerca specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca applicata in apicoltura	F, H

Un primo gruppo d'interventi sarà rivolto al miglioramento delle conoscenze tecniche specifiche degli apicoltori attraverso interventi informativi e di aggiornamento, convegni, nonché lo svolgimento di assistenza tecnica da parte di esperti apistici con l'attivazione della Misura A.

Grande importanza riveste inoltre la lotta alla varroa attuata secondo gli indirizzi scientifici forniti dal Centro Regionale per l'Apicoltura, con l'attivazione della misura B relativa all'acquisto di arnie con fondo

antivarroa, strumenti per distribuzione dei farmaci e di farmaci veterinari registrati per la difesa sanitaria dell'alveare.

Per quanto riguarda le misure di sostegno ai laboratori di analisi, che in passato hanno visto la realizzazione dell'azione relativa alla presa in carico di spese per le analisi chimico-fisiche e melissopalinoologiche si intende proseguire con quanto già avviato nella precedente programmazione con la finalità di ottenere una migliore conoscenza, da parte delle forme associate, del miele prodotto dai propri soci Misura D, sostenendo in questo modo anche il monitoraggio della qualità delle produzioni dell'apicoltura Misura H.

Viene confermato anche per il periodo 2020/2022 l'attivazione della Misura E per il ripopolamento del patrimonio apistico, attraverso contributi per l'acquisto di sciami e api regine.

Ai fini della programmazione regionale, un ruolo strategico è rappresentato dai programmi di ricerca applicata al miglioramento qualitativo dei prodotti dell'apicoltura e alla lotta alle malattie e agli aggressori dell'alveare che verranno riproposti nella modalità attuativa della collaborazione tra gli enti e le forme associate.

6. MISURE E AZIONI DA ATTIVARE E RELATIVO FABBISOGNO FINANZIARIO

Vengono elencate di seguito le misure previste dal programma regionale triennale, la relativa spesa complessiva preventivata per l'intero triennio di programmazione e la percentuale di contribuzione pubblica.

6.1 Misure e azioni

A) ASSISTENZA TECNICA AGLI APICOLTORI E ALLE ORGANIZZAZIONI DI APICOLTORI

Come nel precedente periodo di programmazione, si ritiene di continuare nelle azioni d'assistenza tecnica alle aziende, anche con l'impiego dei tecnici apistici appositamente formati. Inoltre si cercherà di fornire agli apicoltori, tramite idonei interventi informativi e di aggiornamento, seminari, sussidi didattici, convegni, ecc., una conoscenza tecnica che dovrebbe permettere una gestione sempre più razionale dell'attività apistica nel rispetto della naturalità e salubrità dei prodotti.

Sempre nell'ambito dell'assistenza tecnica agli apicoltori ed alle forme associate, in considerazione anche dello scarso grado di aggregazione nel conferimento alle forme associate delle produzioni dei singoli, risulta opportuno, nella programmazione 2020/22, prevedere contributi per finanziare l'acquisto di attrezzature per la lavorazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti dell'apicoltura. Tali interventi per quanto necessari e motivati da quanto rilevato circa lo scarso grado di aggregazione, risultano del resto onerosi anche per il basso livello di contribuzione che caratterizza questa tipologia di intervento, che determina un impegno finanziario da parte dei privati particolarmente gravoso.

Codice	Descrizione	Fabbisogno	% Contributo
A.1.2	Incontri informativi apicoltori.	€ 150 000	80%
	Aggiornamento tecnici apistici.	€ 15 000	80%
A.2	Seminari convegni tematici.	€ 120 000	100%
A.3	Azioni di comunicazione: sussidi didattici abbonamenti schede ed opuscoli informativi.	€ 210 000	90%
A.4	Assistenza tecnica.	€ 540 000	90%
A.6	Attrezzature per la conduzione dell'apiario, per la lavorazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti dell'apicoltura	€ 270 000	50%

B) LOTTA CONTRO GLI AGGRESSORI E LE MALATTIE DELL'ALVEARE, IN PARTICOLARE LA VARROASI

Come nel precedente periodo di programmazione, il piano di intervento indicherà le strategie di lotta contro le malattie dell'alveare, tenendo in considerazione le seguenti esigenze:

- realizzare una efficace protezione del patrimonio apistico dalle malattie dell'alveare;
- salvaguardare le produzioni dai rischi derivanti dall'impiego di sostanze acaricide;
- salvaguardare il patrimonio apistico dalla comparsa di farmaco resistenza;
- garantire la semplicità dei trattamenti per permetterne l'accessibilità al maggior numero di apicoltori

Inoltre, al fine del raggiungimento del sopra citato obiettivo inerente la necessità di "*Migliorare lo stato sanitario degli alveari, favorendone la corretta gestione e il monitoraggio*" in questo periodo di programmazione si intende prevedere anche l'azione B2, attivabile nel caso fossero rilevate particolari esigenze di avanzare indagini sul campo al fine della lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare.

si prevede di attivare le seguenti azioni:

Codice	Descrizione	Fabbisogno	% Contributo
B.2	Indagini sul campo finalizzate a strategie di lotta a basso impatto	€ 150.000	100%
B.3	Attrezzature varie tra cui arnie con fondo a rete antivarroa.	€ 510 000	60%
B.4	Farmaci veterinari registrati per l'impiego in apicoltura.	€ 510 000	50%

D) MISURE DI SOSTEGNO AI LABORATORI DI ANALISI DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA AL FINE DI AIUTARE GLI APICOLTORI A COMMERCIALIZZARE E VALORIZZARE I LORO PRODOTTI

Allo scopo di favorire il miglioramento igienico-qualitativo dei prodotti apistici, nonché la valorizzazione e la conoscenza dei mieli prodotti e destinati al consumo, la Regione del Veneto prevede l'azione di seguito specificata:

Codice	Descrizione	Fabbisogno	% Contributo
D.3	Analisi sul miele e prodotti dell'apicoltura (*).	€120 000	80%

(*) Si specifica che sono finanziabili attraverso i fondi del Reg. (CE) n. 1308/2013 le spese per le analisi chimico fisiche, melissopalinologiche e residuali, non effettuate per la verifica del rispetto delle condizioni prescritte dal sistema di qualità alimentare.

E) MISURE DI SOSTEGNO DEL RIPOPOLAMENTO DEL PATRIMONIO APICOLO DELL'UNIONE

Allo scopo di favorire il ripopolamento del patrimonio apistico regionale interessato da perdite imputabili a condizioni climatiche sfavorevoli che hanno caratterizzato negli ultimi anni anche il Veneto (mancanza di fioriture, insufficienza delle fonti nettariifere, ecc.), nonché alla presenza di un'elevata infestazione da varroa o altre patologie dell'alveare, la Regione del Veneto prevede l'intervento per l'acquisto di sciami e api regine.

La Misura prevede la seguente azione:

Codice	Descrizione	Fabbisogno	% Contributo
E.1	Acquisto di sciami, nuclei, pacchi d'api ed api regine.	€540 000	60%

F) COLLABORAZIONE CON ORGANISMI SPECIALIZZATI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI RICERCA APPLICATA DELL'APICOLTURA E DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA

Per quanto riguarda la Misura F “Collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca”, si intende proseguire con quanto già previsto nella precedente programmazione 2017/2019, proponendo due azioni finalizzate una al miglioramento della salubrità dei prodotti dell'alveare, e un'altra, volta a garantire nuove opportunità per affrontare le malattie e gli aggressori dell'alveare.

L'azione f1 relativa al Miglioramento qualitativo dei prodotti dell'alveare ha come obiettivo il miglioramento della salubrità dei prodotti dell'alveare, le progettualità proposte potranno essere volte a promuovere studi di tipizzazione sulla base dell'origine botanica e geografica delle produzioni dell'alveare, nel territorio regionale.

L'azione f2 relativa alle ricerche finalizzate alla lotta alle malattie e aggressori dell'alveare ha come obiettivo la promozione di studi sulle malattie o aggressori dell'alveare presenti nel territorio regionale.

Queste azioni dovranno essere realizzate tramite l'operatività degli Enti Istituti di ricerca pubblici in collaborazione con almeno una forma associata.

Codice	Descrizione	Fabbisogno	% Contributo
F	COLLABORAZIONE CON ORGANISMI SPECIALIZZATI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI RICERCA APPLICATA DELL'APICOLTURA E DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA	€75 000	100%

H) MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DEI PRODOTTI PER UNA LORO MAGGIORE VALORIZZAZIONE SUL MERCATO

Per quanto riguarda la Misura H l'obbiettivo è la valutazione dei parametri chimico/fisici del miele e all'identificazione di eventuali residui di acaricidi di sintesi, di oli essenziali e acidi organici, che possono essere presenti a seguito dei trattamenti per il controllo della varroatosi, e di tossine vegetali naturalmente presenti in taluni pollini. La Misura è attuata attraverso l'effettuazione di analisi di laboratorio realizzate in collaborazione tra gli Istituti Enti di ricerca con le forme associate.

Codice	Descrizione	Fabbisogno	% Contributo
H	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DEI PRODOTTI PER UNA LORO MAGGIORE VALORIZZAZIONE SUL MERCATO	€75 000	100%

6.2 Fabbisogno finanziario

Triennio 2020/2022							
AZIONE	IMPORTO A CARICO U.E.	IMPORTO A CARICO STATO	IMPORTO A CARICO PRIVATO	TOTALE A CARICO P.A.	TOTALE GENERALE		
A	652.500,00	652.500,00	371.666,67	1.305.000,00	1.676.666,67		
B	585.000,00	585.000,00	850.000,00	1.170.000,00	2.020.000,00		
C	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
D	60.000,00	60.000,00	30.000,00	120.000,00	150.000,00		
E	270.000,00	270.000,00	360.000,00	540.000,00	900.000,00		
F	37.500,00	37.500,00	0,00	75.000,00	75.000,00		
G	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
H	37.500,00	37.500,00	0,00	75.000,00	75.000,00		
TOTALE	1.642.500,00	1.642.500,00	1.611.666,67	3.285.000,00	4.896.666,67		

Annuale							
AZIONE	IMPORTO A CARICO U.E.	IMPORTO A CARICO STATO	IMPORTO A CARICO PRIVATO	TOTALE A CARICO P.A.	TOTALE GENERALE		
A	217.500,00	217.500,00	123.888,89	435.000,00	558.888,89		
B	195.000,00	195.000,00	283.333,33	390.000,00	673.333,33		
C	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
D	20.000,00	20.000,00	10.000,00	40.000,00	50.000,00		
E	90.000,00	90.000,00	120.000,00	180.000,00	300.000,00		
F	12.500,00	12.500,00	0,00	25.000,00	25.000,00		
G	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
H	12.500,00	12.500,00	0,00	25.000,00	25.000,00		
TOTALE	547.500,00	547.500,00	537.222,22	1.095.000,00	1.632.222,22		

7. QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI

Per l'attuazione del Programma, deve essere necessariamente seguito quanto previsto nell'ambito dell'erogazione di provvidenze pubbliche in termini di pubblicità e di economicità e di efficacia.

Peraltro, al fine di assicurare l'adeguato ed ottimale utilizzo delle risorse, deve essere assicurata applicazione del principio "no double funding" garantendo, quindi, il controllo della complementarietà degli interventi nazionali previsti dall'OCM nel settore dell'apicoltura con altre provvidenze pubbliche in particolare con quelle apportate con il PSR. L'art. 5 del Regolamento (CE) n. 2015/1366 prevede che "gli Stati membri garantiscono che non si verifichino doppi finanziamenti dei programmi di apicoltura nell'ambito degli aiuti al settore a norma dell'articolo 55 del regolamento (UE) n. 1308/2013 e nell'ambito del sostegno allo sviluppo rurale a norma del regolamento (UE) n. 1305/2013." La verifica del rispetto del principio sopra citato è assicurata dall'Organismo pagatore regionale, gestore dei procedimenti relativi alle misure del PSR e del regime di sostegno in questione, mediante il controllo della eventuale approvazione di una domanda a valere sulle risorse recate dal regolamento (UE) 1308/2013 a favore del richiedente il sostegno ai sensi del Regolamento (CE) n. 1305/2013.

Tutti gli interventi compresi nel programma, dovranno essere realizzati tenendo ben presente l'obiettivo di carattere generale di riduzione dei costi di produzione, aumentando e migliorando nel contempo la qualità delle produzioni dell'alveare anche dal punto di vista igienico-sanitario, cercando quindi di favorire, in tal modo, la redditività degli apicoltori e la sicurezza del consumatore.

I bandi annuali e le relative procedure di esecuzione dovranno essere sempre definite sulla base dei principi di economicità e di efficienza che necessariamente prevedono sia la definizione precisa dell'obiettivo e della migliore modalità per il raggiungimento dello stesso che l'individuazione del costo minore per la realizzazione dell'intervento preventivato.

In generale, l'ammissibilità della spesa relativa a ciascun bene o servizio acquistati deve essere valutata in ragione del raggiungimento degli obiettivi fissati dal programma e dall'operazione da intraprendere. Solo nel caso in cui tale bene o servizio risulti funzionale al raggiungimento di tali obiettivi, la relativa spesa potrà essere giudicata ammissibile.

Ancora si ricorda che le spese, per risultare ammissibili, devono essere connesse all'attuazione di operazioni che sono direttamente riconducibili alle "attività ammissibili" rientranti nelle misure previste dal Programma. Una spesa, per essere ammissibile, oltre che a riguardare interventi decisi dall'autorità che sovrintende alla gestione del programma, deve essere imputabile ad un'operazione direttamente in relazione agli obiettivi della programmazione ed essere congrua ossia commisurata all'obiettivo. I costi, pertanto, relativi all'esecuzione delle azioni, compresi quelli relativi alle spese generali, devono essere ragionevoli, giustificati e conformi ai principi di sana gestione finanziaria, in particolare in termini di economicità e di efficienza.

Nell'attuazione del programma annuale, in coerenza alle risorse finanziarie assegnate annualmente, sarà possibile intervenire con una rimodulazione delle risorse previste per le singole azioni come precedentemente riportate; tale rimodulazione che ridefinisce la spesa finanziata potrà avvenire anche con la non attivazione di alcune azioni. Ogni modifica al programma finanziario triennale, sarà, annualmente trasmessa al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali e del turismo, secondo le modalità previste dal decreto ministeriale.

7.1 Note sulla trasparenza, pubblicità del programma

Le disposizioni intese ad assicurare che il Programma approvato e le azioni attivate nel proprio ambito di competenza siano rese pubbliche consistono nel rispetto di quanto previsto dal Dlgs n.33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", nella pubblicazione del Programma nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto e nella pubblicazione nel sito istituzionale nella pagina dedicata alla pubblicità dei Bandi ed alla pagina dedicata la settore: <http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/finanziamenti-apicoltura>.

7.2 Autorità responsabili

La Regione Veneto designa per il presente Programma le seguenti autorità:

- Direzione Agroalimentare, Via Torino 110, 30172 Mestre Venezia.
- Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), via N. Tommaseo, 67 35131 Padova.

La Sezione Agroambiente è responsabile dell'elaborazione del Programma triennale nonché della corretta, efficiente ed efficace gestione e attuazione del medesimo Programma compresa l'emanazione dei bandi.

AVEPA in qualità di Organismo pagatore competente provvede a svolgere le attività previste dal decreto ministeriale.

8. COINVOLGIMENTO DELLE ORGANIZZAZIONI RAPPRESENTATIVE DEL SETTORE APISTICO

Il presente Programma è stato redatto con il contributo delle associazioni di apicoltori che hanno fornito i dati utili allo svolgimento dell'analisi del contesto ed alla determinazione dei fabbisogni.

A norma di quanto disposta dall'art. 5 della legge regionale n. 23/1994 il Programma è stato presentato ed approvato in sede della Consulta regionale per l'apicoltura in data 04/09/2018 con la presenza di:

- Direzione Agroalimentare;
- Direzione Prevenzione e sicurezza alimentare e veterinaria;
- Confagricoltura veneto in rappresentanza delle organizzazioni professionali del settore agricolo maggiormente rappresentative del territorio;
- Apidolomiti Servizi Società Cooperativa Agricola, Associazione Patavina apicoltori in Padova, APAT Apicoltori in Veneto, Associazione Provinciale Apicoltori Veronesi e con il coinvolgimento dell'Associazione regionale apicoltori del Veneto quali forme associate più rappresentative a livello regionale che hanno fatto richiesta di partecipazione alla Consulta regionale per l'apicoltura.

Per quanto riguarda i singoli programmi annuali, di attuazione del presente atto, si riferisce che il coinvolgimento delle Organizzazioni rappresentative del settore sarà attuato nella sede istituzionale per la concertazione degli interventi per l'apicoltura previsto dalla l.r. 23/1994 (Consulta regionale per l'apicoltura).